Anno III — Martedì 3 Marzo 1868 — Num. 53

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale per gli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipato italiane lire 32, per un semestre it. lire 16, per un trimestre it. lire 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* II piano — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono i manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

Udine 2. marzo.

L'*Etendard* s'è affrettato a smentire le voci che a Parigi si fossero manifestate delle agitazioni e che si fossero operati degli arresti in occasione del ventesimo anniversario della rivoluzione del 1848. Le smentite di quel giornale non possono peraltro distruggere il fatto che da qualche tempo a Parigi si manifesta un malcontento che forse i nemici del governo imperiale cercano di esagerare ma nel fondo non è meno reale.

Oggi saranno riprese le sedute del Corpo legislativo e pare che sino dal primo momento i signori Gueroult ed Havin riprenderanno l'incidente Kerveguen al punto in cui venne lasciato e daranno lettura del verdetto pronunciato dal giurì il quale decise che il sig. Kerveguen a torto tacciò i due giornalisti dell'opposizione di aver ricevuto danaro da Potenze estere per sostenere una politica contraria agli interessi e alla dignità della Francia.

Intanto la Commissione del Corpo Legislativo incontra gravissime difficoltà nella nuova redazione degli articoli che le sono stati rinviati. Nell'ultima seduta che tenne, essa ha discusso del mantenimento delle pene corporali e del divieto di qualunque pubblicità relativamente alla vita privata, e su entrambi i punti si dichiarò in modo affermativo.

La *France* dopo aver riferito che Baldberg ebbe una lunga conferenza col marchese Moustier, soggiunge che lo stesso ne' varii abboccamenti che ebbe dopo il suo arrivo a Parigi con parecchi personaggi politici, fece le più energiche proteste intorno alla serietà delle intenzioni pacifiche del Governo di Pietroburgo il quale sarebbe fermamente deciso a non separarsi dagli altri Governi nelle questioni che risguardano le sorti dei cristiani in Oriente.

Notiamo peraltro che la *France* stessa portava a questi giorni un carteggio da Mostor (Bosnia) in cui era detto che gli agenti russi hanno ricevuto ordine in tutte le località in cui domina la razza slava di radunare i notabili per rammentar loro gli effetti della sollecitudine paterna e dell'azione protettrice del Gabinetto di Pietroburgo. Queste comunicazione ha un significato che non può essere diminuito neanche delle dichiarazioni pacifiche dell'ambasciatore russo a Parigi.

Un giornale ministeriale di Bukarest, il *Rumanulu* dice che nessuno può impedire ai Rumeni di proclamare la loro indipendenza, nè la Turchia, nè l'Austria, nè la Francia medesima. Il *Rumanulu* aggiunge che ogni intervento il quale avesse per oggetto di arrestare lo slancio nazionale provocherebbe una conflagrazione generale. Il successo della Rumenia in questa via sarà un' incoraggiamento per la Serbia e per la Grecia. Quel giornale conclude con queste parole: « Noi non ascolteremo gli avvisi di chicchesia e non seguiremo che la nostra propria politica che finora ci è così bene riuscita. » A mostrare poi qual febbre d'azione agiti anche la Serbia stacchiamo da un carteggio da Belgrado al *Golos* il brano seguente: « Che cosa attendiamo dunque?

Aspetteremo che Mithad-pascià abbia ristabilito la tranquillità nella Bulgaria, finchè i nemici si siano rinforzati, onde soggiogare gli Slavi in Oriente? No, ogni esitazione da parte nostra sarebbe un errore. Noi non possiamo aspettare più oltre, noi siamo armati per una causa giusta. Dio ci sosterrà e ci aiuterà a distruggere i nemici della libertà »

Gli slavi dell'Austria continuano sempre ad essere malcontenti del dualismo. Alla testa della opposizione stanno i Boemi. La *Politik* giornale tedesco che si pubblica a Praga, scrive a proposito del barone Beust queste parole: « Hanno fatto un uomo grande del barone Beust, e pure tutta la sua abilità consiste in una continua ritirata di fronte ai Magiari. Un conflitto coll'Ungheria rovescierebbe d'un colpo tutto l'edificio innalzato da Beust, perchè coi Magiari di fronte e gli slavi alle spalle il ministro non potrebbe sostenersi. In tal caso o il dualismo cadrebbe o noi avremmo di nuovo il Governo militare. »

La dichiarazione fatta alla Camera prussiana dal ministro delle finanze gioverà forse a far rinsavire l'ex-re dell'Annover. Difatti il ministro rispondendo a una interpellanza del deputato Randoff dichiarò fra altro: « che il Governo non credette finora iniziare contro re Giorgio personalmente la procedura legale che avrebbe per conseguenza immediata il *sequestro de' suoi beni*, ma che al caso non mancherà di rendere responsabile la fortuna dell'ex re di tutte le conseguenze dell'intrapresa pericolosa per lo Stato che viene seguita da questo principe e da' suoi agenti. »

Secondo una lettera diretta da Costantinopoli alla *Independance Belge* la Turchia sarebbe disposta a lasciare ai cretesi autonomia piena e completa con un principe indigeno posto sotto l'alta sovranità turca, spingendo le concessioni fino al punto di porre sotto la giurisdizione del principe cristiano anche la popolazione mussulmana, la quale forma un terzo degli abitanti dell'Isola. Probabilmente queste larghezze torneranno inutili, di fronte al *troppo tardi* dei Candiotti.

Rinascimento industriale in Carnia

Chi s'ajuta Dio l'ajuta, dice un proverbio; e questo proverbio sta bene ricordarlo a coloro che, per non sapersi ajutare, s'annegano in un bicchiere d'acqua. Gl'intelligenti, operosi e buoni patriotti della nostra Carnia vogliono ora mettere in pratica tale proverbio, associandosi per far rivivere con buoni auspicii taluna delle industrie paesane, con esempio che speriamo di vedere per simili imprese seguito anche in altre parti del Friuli.

Sarebbe vano ricordare a quelli che sogliono interessarsi alle patrie cose quel Iacopo Linussio che nel secolo scorso aveva fondato, in proporzioni grandiose, una fiorente industria di telerie nella Carnia; giacchè la fabbrica di Tolmezzo ebbe una rinomanza storica, e la sua gloria fu tanta, che non venne uguagliata se non dal dolore di vederla cessare in tempi di generali sconvolgimenti, e dalla mai perduta speranza di vederla risorgere.

Ma risorgere non avrebbe potuto forse, malgrado molte favorevoli circostanze, fino a tanto che il nostro paese rimaneva soggetto allo straniero, e finchè la coscienza del poter fare da sè non fosse ridestata nei Carnici dalle nuove condizioni di libero popolo, appartenente ad un grande Stato, ove gl'industriosi sono certi di vedere coronate le loro fatiche.

Per i troppo giovani che non sanno che cosa era la fabbrica Linussio e quale parte prendeva nella produttività laboriosa del nostro paese, può valere un discorso, letto già molti anni sono nella patria Accademia dal professore Cassetti e pubblicato ora per cura del deputato di Tolmezzo Giuseppe Giacomelli, sulla vita di Jacopo Linussio. A noi basti qui il ricordare come quest'uomo comprendesse in sè le migliori qualità de' suoi compatriotti, e le possedesse in un grado eminente. Nato a Paularo d'Incarojo e formatosi nell'arte del tessitore a Villacco, il Linussio potè colla sua parsimonia, coll'operosità, col genio vero dell'industria, dopo piccoli principii a Moggio, fondare ne' pressi di Tolmezzo quella fabbrica grandiosa e rinomatissima, nella quale avea messa tutta la sua attività e l'onesta ambizione di giovare al suo paese.

Mostrò il Linussio in sè medesimo quanto possa la ferma volontà d'un uomo d'ingegno ad un nobile ed utile scopo diretta.

Ma forse che ne' tempi nostri, in cui chi viene tardo deve lottare coi grandi progressi e colla concorrenza fatta dagli altri che sono più innanzi, anche la buona volontà e la pertinacia d'uno solo verrebbe meno al suo scopo, se non si facesse valere quel santo principio della associazione, che crea le forze anche laddove pajono non esistere. Dove avrebbe potuto la Carnia trovare un nuovo Linussio, il quale si mettesse a lottare da solo coi giganti dell'industria colla speranza di vincerli? Non era alla Carnia primo ostacolo la sua stessa povertà a nuove imprese?

Gli animosi però sanno farsi degli ostacoli stessi un ajuto; e così fecero i Carnici, associandosi e mettendo assieme un capitale sufficiente ad iniziare di nuovo nella fabbrica Linussio l'industria della tessitura del cotone e del canape. Una Società *Filocarnica* si è appunto costituita il primo di marzo corrente a Tolmezzo a quest'uopo lodevolissimo e beneaugurato.

Questa società viene giovata nella sua formazione da parecchie circostanze. Prima di tutto essa trova fabbricati già esistenti adatti al suo scopo, senza bisogno di occupare per costruirli un grande capitale d'impianto. Inoltre essa ha la forza motrice dell'acqua in quantità più che sufficiente, e da potersi accrescere d'assai se facesse bisogno, per quanto grandi proporzioni la nuova industria prendesse.

Non c'è paese dove si trovi come in Carnia una popolazione così preparata all'industria, non soltanto dalla sua povertà, ma dalla sua intelligenza, dalla sua laboriosità e costanza al lavoro e dalla sua parsimonia. Per la tessitura poi, a tacere del resto, questa popolzione è già fatta dalle tradizioni e dai costumi antichi e da quel suo vagare intorno per esercitarla. Ai produttori si apre adesso dinanzi un vasto mercato, nel quale, se sapranno fare, non mancheranno spacci tali da compensare l'industria ed i capitali impiegati.

A noi pare bella questa impresa, per i motivi che l'hanno ispirata e per il modo con cui viene inaugurata. Industrie che non compensano con guadagni corrispondenti sono false, e noi non le loderemmo mai: ma, con tutto questo dobbiamo lodare i fondatori di quelle industrie vitali che sono mossi da uno scopo patriottico, com'è ora dei nostri Carnici. Essi hanno veduto aggravarsi le condizioni della popolazione carnica dal confine che ora le separa da paesi dove esercitava talora abilmente la sua attività, ed hanno pensato che per restituire la floridezza economica alla Carnia occorre possedere qualche industria sul luogo; ed hanno per questo cercato di fondarla coll'associazione. Si sono associati per collaborare in molti ad un'opera patriottica, e perchè essa ricevesse e conservasse un tale carattere, e perchè molti fossero personalmente interessati a sostenerla; come enche per porgere un primo esempio di unione e di concordia positiva, perchè basata anche sui comuni interessi, e giungere a poco a poco ad una completa restaurazione economica della Carnia. Hanno scelto quell'industria che può dare frutti immediati, e che combina il doppio scopo di poter dare anche lavoro a domicilio, e di vincere la concorrenza altrui coi meccanismi perfezionati. Senza di questi ultimi sarebbe indarno ogni tentativo adesso di voler fondare un'industria di qualche estensione. I mestieri isolati non vincono che stentatamente ed a carissimo prezzo la prova per un'industria per così

APPENDICE

BIBLIOGRAFIA

La città nostra può vantare oggi un maggior numero di uomini intelligenti e studiosi di arricchire il patrimonio della scienza di quello che in passato ne avesse. Difatti ne' vecchi Istituti d'istruzione e ne' nuovi troviamo egregi maestri, alcuni de' quali mediante lavori stampati diedero prove di operosità e di sapere. Ed a noi è grata cosa il ricordarli, affinchè i Friulani ad essi rendano la dovuta onoranza, ed i giovani, alle loro cure affidati, li retribuiscano di stima e di gratitudine.

Un paese, che per qualsiasi circostanza accolge Italiani di altre Provincie, deve profittare degli studi di questi per progredire, per destare in tutti lodevole emulazione, com'anche per rendere ognor più stretti que' legami di fratellanza che addimostrino la nostra unità nazionale. Ed i Friulani comprendono questo dovere, e proclivi sono ad apprezzare ogni prodotto scientifico e letterario di tali ospiti, come distinguere sanno la modestia congiunta al vero merito dalla presuntuosa arroganza di ingegni meno che mediocri, i quali credessero facile far pompa tra noi di enciclopedia arlecchinesca, quasi il Friuli fosse la Beozia d'Italia. Quindi è che con piacere possiamo additare due lavori recentissimi che appartengono a Professori da poco tempo dimoranti in Udine, lavori degni di molta lode.

I.

Della unità storica politica e nazionale d'Italia, *Studi e pensieri del prof. Giuseppe Occioni-Bonaffons.*

È un volume di oltre 300 pagine in cui con sodo criterio politico, con erudizione storica sobria ed opportuna, e con retto senso patriotico svolgesi un argomento di generale interesse per gl'Italiani. E vorremmo che questo volume fosse nelle mani di molti, affinchè giustamente apprezzate venissero le difficoltà e le cagioni del nostro risorgimento, e saviamente indirizzate le aspirazioni per l'avvenire della penisola.

Nel proemio l'Autore tocca dei fatti che si succedettero in Italia dal 1859 al 66, ed in ispecie considera la condizione della Venezia sotto l'Austria. E sino da queste prime pagine Egli si acquista stima e simpatia, non essendo quelle una copia sbiadita delle gazzette, bensì un breve quadro di storia contemporanea delineata da chi possede mente atta a meditare e a giudicare la politica de' Principi e la vita de' Popoli.

Il che ampiamente è dimostrato dallo svolgimento delle tre parti, in cui è diviso il Libro. Nella prima delle quali l'Autore tratta della unità storica d'Italia, scaturendone le difficoltà nelle origini e nelle consuetudini politiche de' primi abitatori della penisola, difficoltà miracolosamente vinte dal senno e dal genio militare dei Romani; risorte poderosamente poi, e dominanti in tutto l'evo medio, malgrado le opposte aspirazioni di generosi patrioti, e le ambizioni di Imperatori e di Papi. L'Autore segue grado per grado questa lotta secolare tra l'ideale unità e le vicende del reo servaggio straniero sino al secolo nostro e agli ultimi anni, in cui l'idea federativa sembrò per un momento atta a soddisfare le speranze de' migliori tra gli Italiani. E in tutto il discorso, distinto per quella dote tanto rara ch'è l'economia e proporzione, e per chiarezza e dignità di eloquio, risplende un' intelligenza abituata all'analisi erudita come alla più profonda sintesi storica.

Per eguali pregi meritano lode le altre due parti, quella in cui si narrano le vicende ed i modi, che procurarono all'Italia l'*unità politica*, e quella in cui si concretano le logiche e legittime aspirazioni nostre per compiere l'*unità nazionale*. E se non ci facciamo a discorrere partitamente di esse (mentre a fare ciò, dovremmo ridurre a sommi capi le opinioni svolte nel Libro), egli è solo perchè desideriamo che i nostri Lettori comprano e leggano il lavoro del prof. Occioni — Bonaffons. È un libro assai *ben* fatto, e l'Autore di esso merita tutta la simpatia de' Friulani, come quegli che dalla cattedra potrà infiammare i nostri giovani ad operoso e non ciarliero amore di Patria, narrandone con ornata e faconda parola le antiche e le recenti gesta.

II.

Lezioni di Storia patria

per il prof. Domenico Panciera.

Queste lezioni, di cui è pubblicata soltanto la prima parte, furono dette dall'Autore (oggi docente nella Scuola magistrale di Udine) nell'Aula Comunale di Rieti, e risguardano le antichità italiche. E forse il Panciera venne inspirato a dettarle dal trovarsi Egli in una città che tuttora serba le reliquie delle sedi di que' Pellasgi, che furono i più famosi tra i nostri padri.

Poco o nulla di nuovo (come con rara modestia l'Autore confessa) queste lezioni contengono in fatto di erudizione, esplorata già da storici nostri di sommo merito, e più da stranieri. Se non che eziandio un lavoro ristretto al coordinamento dell'erudizione altrui, tanto copiosa e piena di contraddizioni, è a dirsi lavoro di lena, e che richiede mente esperta in istudj ardui *sempre*, ma più quando risalgono a tempi antichissimi.

Anche nelle Lezioni del Panciera esistono i pregj dell'ordine e della perspicuità; pregj che sono la caratteristica più desiderabile in un pubblico insegnatore. E noi ce ne rallegriamo con lui, ed eziandio ci rallegriamo con que' giovani candidati all'insegnamento elementare, per la loro buona ventura di avere a maestro chi tanto è addentro nella scienza storica.

G.

dire domestica. Cavatoli fuori della casa, dove il lavoro è tutto, e dove di lavoro non si fa risparmio, o piuttosto, confrontandolo colla produzione, se ne fa scialacquo, e questi mestieri cadono da sè.

L'industria commerciale invece ha bisogno di appropriarsi ad un tratto i meccanismi perfezionati; i quali tutt'altro che diminuire la somma del lavoro proficuo, vengono mano mano accrescendolo, perchè danno un guadagno corrispondente. Noi confidiamo che non una ma molte industrie si creeranno a poco a poco nelle diverse parti della Carnia, tostochè questa forza dell'associazione sarà conosciuta, e la Cassa Risparmio, che sta per fondarsi a Tolmezzo, sarà principio a raccogliere e far fruttare anche i minimi capitali.

Nello stesso fabbricato de' Linussio, cotanto favorevolmente situato, c' è luogo a collocare qualche altra industria. Chi ne può dire che quella de' panni greggi, o qualche altra, non vi si possa fondare in appresso? È nostra opinione, che portati e consumati sul luogo i guadagni provenienti alla Carnia dalla intelligente operosità de' suoi figli, si migliorerà d' assai anche l' economia generale della coltivazione montana. Il povero, avendo lavoro e guadagno nell' industria, non si ostinerà così facilmente a produrre a caro prezzo delle granaglie laddove una coltivazione perfezionata de' prati ed un allevamento progrediente de' bestiami ed un più ricco caseificio potranno dare maggiore compenso. Quando potranno avere il loro pane quotidiano dall' industria i Carnici avranno mezzo di mantenere più delle 16,000 vacche e delle 30,000 tra pecore e capre che hanno adesso. Se poi la miniera d'Avanza darà quello che promette, se la strada ferrata, come lo dovrà, si accosterà alla Carnia, se la ricerca delle ricchezze naturali di quelle montagne apporterà un maggiore movimento, i profitti di questa nostra piccola Svizzera si andranno grado grado accrescendo.

Noi intanto pigliamo l' augurio al bene da quello che si è fatto domenica scorsa alla Fabbrica Linussio. Era corsa tempo fa, non si sa come, la voce, che alcuni od avversassero, o troppo freddamente sostenessero la impresa nascente: e qui un inquietarsi di molti di que' popolani, i quali colla loro svegliata intelligenza comprendono di quale vantaggio sarà per divenire alla Carnia il rinascere d' un' industria paesana, ed un rivolgersi con un indirizzo a que' maggiorenti per accelerare coi loro voti quest' opera. Domenica, assicurata che ne fu l' esistenza col formale impegno preso dai concorrenti, ne fecero allegria.

Dopo soscritti i preliminari del contratto, si raccolse nella grande sala della Fabbrica un fraterno banchetto. La sala era illuminata ed ornata colle bandiere nazionali, spiegandosene talune attorno al ritratto di Jacopo Linussio, la cui memoria si ricordava affettuosamente da tutti come una gloria paesana, e nel cui nome s' inaugurava questo felice risorgimento.

I maggiorenti carnici ivi raccolti fecero gentilmente gli onori della ospitalità al loro deputato, che ha molta parte nel promuovere questa impresa, e ad altri ospiti, e prima che si levassero le mense il Deputato dispensò l' opuscolo del prof. Cassetti, in una prefazione al quale è detto da lui degli scopi e dei vantaggi di questa nuova industria. Ciò diede occasione ad amichevoli discorsi, dei quali vorremmo intrattenervi, se non ci premesse, anche far spiccare le individualità, di mostrare piuttosto la universalità della partecipazione ai sentimenti ed alle idee di patriottismo, di progresso, di concordia che uscivano dalle bocche di alcuni. Dopo che la banda musicale di Tolmezzo risuonò in quelle volte, una porta si aprì, e precedute da una giovinetta che prese la parola per tutte, entrarono nella sala le donne, le quali pretendono, a ragione, la loro parte di collaboratrici a quest' opera intesa al pubblico bene. Potete immaginarvi, che di tal guisa un affare terminava col trasformarsi in una festa, che a que' di fuori rimase come una cara memoria della carnica ospitalità.

Facciamo punto in fretta, perchè noi dovremo seguire più tardi lo svolgersi di questa e d' ogni altra patria industria.

P. V.

Roma ed il brigantaggio.

Scrivono da Roma all' *Opinione*:

Certi uomini di soverchia buona fede non sanno trovar la ragione della indolenza del governo rispetto alle bande dei briganti che girano pel nostro territorio senza patire nè persecuzione, nè impaccio dalle pontificie truppe. Coloro, per altro, i quali sanno che la Corte di palazzo Farnese vuol fare i fatti suoi senza essere molestata da quella del Vaticano, capiscono bene che i briganti sono le schiere armate di Francesco II, come gli zuavi sono le schiere armate di Pio IX, e che questi due eserciti sono amorevolmente collegati, in somiglianza ai loro padroni che li stipendiano. Se il governo d' Italia dovesse fare i risentimenti che fa quello di Prussia contro l' Austria per l' ospitalità concessa a re Giorgio di Annover, avrebbe buono in mano per dichiarare guerra a Roma e pigliarsela issofatto. Qui i Borboni non godono innocente ospitalità, ma sono accarezzati e confortati a mantenere la inquietezza nel regno con la fazione agevolmente diretta da questo bel centro d' Italia. Qui Francesco Borbone mantiene tutti gli usi della sua Corte ed è trattato come principe regnante dall' ambasciatore di Spagna, e con molte moine dall' ambasciatore di Francia. I suoi partigiani di Napoli vanno e vengono di continuo in poche ore di viaggio; ha i suoi generali aiutanti di campo, i suoi mistri intorno, i capi dei briganti e tutti coloro che cospirano contro l' unità del regno d' Italia.

Questi briganti, che hanno rialzata la testa dopo la gloriosa prova dei fucili Chassepot, corrono da padroni la campagna romana, e a squadre passano la frontiera per conservar viva la speranza in quei luoghi di rivedere Francesco II. Anche nel territorio romano, ove sono ospitati con molta carità dal governo, commettono delitti brutali contro quelle persone che non sono docili ad ogni loro comando. Ad un certo Manni di Ceciliano, nel distretto di Tivoli, il penultimo giorno di carnevale, fecero il barbaro dispetto di appiccargli il fuoco ad una capanna che era ricovero di capre. Essendo la capanna formata di rami di alberi e di paglia, il fuoco in poco d' ora la inceneri con ottanta animali. Il guardiano che dormiva in una capannetta separata, si destò al belato di quei poveri animali, e vide che le fiamme avevano investito tutto quel luogo, e che era impossibile qualunque soccorso.

Le campagne di Albano sono infestate dagli stessi difensori del diritto legittimo dei Borboni; di guisa che essendovi andati l' ultimo giorno di carnevale il conte della Somaglia e la principessa Doria sposi novelli, ci fu bisogno di una scorta di cinquanta soldati a cavallo.

ANCORA I SANFEDISTI IN AUSTRIA.

Ieri abbiamo riferito alcunchè sopra una società di Sanfedisti in Austria; oggi ricaviamo dai giornali di Vienna, che le indicazioni esposte derivano da Salisburgo da persona bene informata, alle rivelazioni della quale sta per base un dispaccio del conte *Taaffe*, ministro della difesa del paese e della polizia, di data 20 gennaio a. c., in cui sono indicate per nome varie cospicue persone. Siccome si tratta ancora di sospetti e non i fatti certificati, così sottacendo i nomi delle persone contenuti in quel dispaccio, riproduciamo il tenore di questo:

Il dispaccio comincia con un articolo tratto dal foglio clericale czeco *Posel Praky* nel quale si parla della nota istoria dell' invio di lettere anonime a dei sacerdoti, onde indurli ad entrare nella società segreta dei *Cavalieri dello Spirito Santo*. Il *Posel* designa questa società segreta quale un tranello per sacerdoti cattolici e conchiude dicendo: « L'inganno, ed il volgare spionaggio essere l'unico, reale ed odioso scopo di tali infernali cavalieri. »

Il dispaccio partecipa quindi, che sulle tendenze di tale articolo e sul particolare argomento di questo, vennero prese in via confidenziale delle informazioni, le quali diedero per risultato:

Essersi, da quanto si suppone, formata una società colla sede in Vienna, la quale sarebbe stata iniziata dal padre Klinkowström (questa personalità può essere nominata, dappoichè venne già menzionata nel *Volksfreund*, ed il padre Klinkowström ha decisamente negato la sua partecipazione).

In questa società verrebbe accolto qualunque individuo, senza distinzione di rango, dignità o sesso, ed essa conterebbe nel suo seno quasi tutta la nobiltà cattolica del Tirolo, Stiria, Austria, Slesia, Boemia e Moravia.

Nel dispaccio si trova quindi come tutte le fila sarebbero concentrate nel concordato dei redentoristi di Mautern nella Stiria, e da colà si sarebbe in diretta relazione con Roma. Racconta poi come oltre alle volontarie offerte, ogni membro sia obbligato di versare un soldo al giorno ed essersi a ciò destinati appositi cassieri. Vengono poscia indicati i nomi di parecchi di tali cassieri e di quei tali canonici che spediscono a Roma gl' importi versati.

Quale distintivo ogni membro deve portare sul petto un piccolo medaglione della grandezza e forma di un soldo portante da un lato l' immagine dell' Immacolata Concezione, e dall' altro una croce. La parola di ordine pei czechi non sarebbe ancora fissata. I tedeschi si saluterebbero colla parola « fedele. »

ITALIA

Firenze. I membri della Sinistra che sono in Firenze hanno tenuto in questi giorni parecchie riunioni.

Fra le decisioni adottate, v' ha pure quella d' inviare a tutti i deputati dell' opposizione pressante invito ad accorrere alla Camera per combattere con tutte le forze la legge della tassa sul macinato.

Oltre ad una circolare a stampa sarebbero state inviate anche lettere particolari concepite in termini più vivi.

Si dice che in queste lettere sia perfino espressa la minaccia che ove i banchi della Sinistra, al momento della discussione, si trovassero radi, anche i deputati presenti abbandonerebbero la Camera, per non esporsi ad una sconfitta Così il *Corr. Ital.*

Roma. Scrivono da Roma all' *Opinione*:

Sembra che i bisogni della chiesa universale non sieno tanto urgenti come si diceva, da aver duopo di pronti rimedi. Infino al 1870, è stato giudicato che potrà passarsela alla meglio, imperocchè il concilio ecumenico è stato differito per quel tempo. Sarà intimato di radunarsi ai futuri padri del concilio un anno avanti per dar loro tutto l' agio possibile per fare il viaggio. Questa è consuetudine anteriore alle strade ferrate, al vapore, al telegrafo. Si calcolava un tempo esser necessario alcuni mesi per arrivare in ogni parte di mondo le lettere di avviso, mesi per far le lunghe traversate di mare. Ora l' uso mantiensi, non facendosi alcun conto dei trovati moderni che rendono spediti e agevoli anche i lunghissimi viaggi. Dunque il concilio sarà bandito il giorno otto del mese di dicembre di quest' anno, per essere rabunato l' otto dicembre. del 69. Le prime sessioni avranno luogo pertanto nel 1870.

— Scrivono da Roma al *Corr. italiano* che l' ambasciatore francese ha fatto nuove istanze per l' allontanamento dagli Stati pontifici della famiglia borbonica.

Il governo francese non impone questo allontanamento, ma ha fatto comprendere al cardinale Antonelli come esso potrebbe rendere meno gravi per la Corte romana le stipulazioni oramai concluse fra i gabinetti di Parigi e di Firenze.

Il cardinale Antonelli accolse la domanda del ministro, e chiese tempo per rispondervi, dovendo consultare il papa in proposto.

Questa notizia, penetrata fra i partigiani del Borbone, ha prodotto impressione grande.

— Scrivono da Roma al *Secolo*:

La Convenzione tra Francia e Italia sembra già firmata o almeno ne sembrano fissate le basi. Il ritardo che si frappone alla sua pubblicazione dipende dalla negativa recisa che oppone la Santa Sede alle premure che il governo francese le fa, perchè faccia atto di accettarla. A Parigi sono convinti che qualora non s' induca la Santa Sede ad accettare le condizioni, che le si fanno con tale atto internazionale, questo non farà che crescere e rinnovare gli imbarazzi invece di diminuirli. L' esperienza della prima Convenzione è troppo scoraggiante perchè si pensi di tentarne la prova una seconda volta. Dal suo lato la Corte pontificia, che non ignora ciò, e sa di esser forte quando si pone recisamente sulla negativa, non si lascierà piegare così facilmente. Tanto più che nella nuova Convenzione si sarebbe innestato l' obbligo pel governo pontificio di non chieder l' aiuto di verun' altra potenza in caso di rivoluzione o di attacco per parte di bande armate, tranne che dell' Italia, la quale dal suo canto si obbligherebbe a conservare illeso il governo pontificio, ed a compire perfettamente quanto fecero i Francesi col loro doppio intervento, e nulla più.

ESTERO

Austria. Leggesi nel *Fremdenblatt*: Con sovrana risoluzione del 18 febbraio sono abolite totalmente le bande musicali in tutte le armi, ad eccezione dell' infanteria: lo stato di pace dei soldati a cavallo in tutta la cavalleria è ridotto a 48 per ogni squadrone; presso l'artiglieria sono aboliti gli altiragli di tutti i carri di munizione di batteria; in tutti i reggimenti del genio i quadri sono diminuiti di 10 soldati per compagnia, e di 5 nei reggimenti dei pionieri; all'incontro si istituirà di nuovo il sesto squadrone presso i reggimenti di dragoni n. 1 a 7, e n. 9 a 12. Non si faranno promozioni d'ufficiali in occasione di questa ultima misura. Si attendono inoltre fra breve ulteriori vistose economie nel bilancio militare.

— Il cardinale Rauscher, arcivescovo di Vienna, ha pubblicato una pastorale, allo scopo di mettere in evidenza la dolorosa situazione del Papa, e di giustificare l'entrata al servizio nell'esercito pontificio e le collette per il Papa, raccomandando con calore queste opere, ed invitando i fedeli a pregare pel Sommo Pontefice. Nella conclusione, parla del Concordato, che tocca ora ad una soluzione. Egli mette in avvertenza i fedeli intorno alle nuove leggi, colle quali si riduce il matrimonio a cosa meramente civile e affatto dipendente dallo Stato, che avrebbe per conseguenza, dice l'arcivescovo, di educare la gioventù cattolica a principii non cattolici, profittando per giunta del danaro della popolazione cattolica. Il matrimonio e l'istruzione cattolica non possono essere toccati, fino a tanto che il Concordato è in vigore.

Dal che si vede che il Clero è dappertutto lo stesso.

Francia. Stando al corrispondente romano della *Bullier*, l'imperatore Napoleone avrebbe diretto al Santo Padre una lettera autografa, nella quale lo ringrazia dell'invio del cappello e della spada benedetti, promettendo di servirsi della spada per la difesa della Santa Sede a somiglianza dei sovrani francesi suoi predecessori.

Dicesi che Pio IX sia stato altamente commosso alla lettura di quella lettera e l'abbia resa ostensibile a parecchi cardinali, manifestando la sua gioia pei sentimenti di devozione contenuti nella medesima.

— Scrivono da Parigi alla *Lombardia*:

Non mi ricordo d'avervi parlato del famoso parco d'artiglieria, formato attualmente presso Versailles, nello spianato di Satory. Le spese per questo lavoro toccarono la somma di 10 milioni. Il maresciallo Niel, non pago del già fatto, propone, se pure non ha già proposto, di costruire un ramo di ferrovia che da Satory a Trappe si congiunga colla linea di Brettagna. In questo modo il parco si troverebbe in comunicazione diretta colla nostra ferrovia. E di più questo lavoro, potrebbe fa si in pochi giorni, poiche non vi sono difficoltà da vincere nella costruzione e il ramo è brevissimo.

Germania. A proposito della nomina del generale prussiano Beyer a generale e ministro badese, scrivono alla *Liberté* non essere questo il solo fatto di tal genere. La maggior parte dei ministeri dei piccoli Stati della Turringia sono in mano di sottoprefetti prussiani dimessisi in Prussia per entrare con molto vantaggio ai servigi di questi Stati.

Prussia. Ci scrivono da Berlino che il comitato della guerra avrebbe deciso che ogni reggimento di artiglieria di campagna sarebbe aumentato di una batteria. Nello stesso tempo si domanderebbe un supplemento straordinario di crediti per fare di Spandau una piazza forte di primo ordine.

Inghilterra. Nei circoli politici più autorevoli di Londra corre voce che lord Stanley sia attualmente occupatissimo per conchiudere colla Francia una stretta alleanza nella quale entrerebbe eziandio l' Austria; alleanza che permetterebbe di controbilanciare l'accordo che credesi esistere tra la Prussia, la Russia e gli Stati Uniti.

Polonia. Un giornale tedesco, a proposito della riconciliazione che la Russia vuol tentare colla Polonia, pubblica la statistica delle perdite che quest'ultima ha dovuto subire in conseguenza dell' insurrezione del 1863 e 1864. Noi la riproduciamo.

Caddero in campo 33,800 polacchi, ne vennero impiccati 1,468, deportati in Siberia 18,682, nei deserti dell'Ural 33,780, nell' interno della Russia 12,556, incorporati nelle compagnie disciplinari dell'armata russa 2,416, carcerati 34,500, morti prima della sentenza 620, condannati a morte in contumacia 7,060.

Queste cifre, di cui il foglio tedesco garantisce l'autenticità, non hanno bisogno di commenti; esse giustificano appieno il titolo di nazione martire dato alla Polonia.

Rumenia. Le notizie dei Principati Danubiani continuano ad essere molto gravi.

Il principe Carlo sarebbe sempre più risoluto nel voler dichiararsi indipendente, e tutto concorre a far credere che egli può contare sopra l'attivo appoggio della Russia.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
e
FATTI VARII

Prospetto dei dibattimenti fissati dal R. Tribunale Prov. di Udine pel mese di marzo 1868.

1. Barzan Angelo arr. per calunnia il giorno 2, dif. dott. Cesare off.
2. Colautti Maria, e Cher Maria arr. per furto il giorno 4, dif. ....
3. Baldassi Antonio arr. per furto, il giorno 4, difensore avv. Valvason off.
4. Tosolini Gio. Batt. arr. per furto il giorno 4, dif. .....
5. Lesizza Antonio e Pietro arr. per pubb. viol. § 81 il giorno 7, dif. Presani off.
6. Ballich Angelo per furto il giorno 7, Astori off.
7. Liani Egidio ed altri 122 accusati (p. l.) per Sollevazione in Martignacco, il 9, 20 dif. eletti ed off.
8. Comuzzi Luigi arr. per oltraggio al pudore e stupro, il giorno 11, avv. Piccini eletto.
9. Menon Marco p. l. per pub. viol. §. 81 il giorno 16, avv. Brodmann off.
10. Spagnol Antonio p. l. per gr. lesione il giorno 16, avv. Tommasoni off.
11. Loi Osvalvo arr. per infedeltà il giorno 18, avv. Malisani eletto.

12. di Giusto Giovanni p. l. per pub. viol. § 99, il giorno 21, dott. Antonini off.

13. Biasutti Tasson Caterina per Gr. lesione il giorno 23, ...

14. Bidoli Leonardo ed altri 15 per sollevazione in Campone § 98 il giorno 5, avv. Marchi eletto.

15. Marangone Giov. e Giuseppe, e Gomboso Agostino p. l. per pubblica violenza § 98 *a. b.* il giorno 23, avv. Piccini eletto.

16. Zavagna Giovanni a p. l. per reato di stampa il giorno 24, ...

17. Costantinis Giovanni ed altri 6 in arr. per truffa il giorno 26, avv. Pordenone off.

18. Trombetta Angelo, Dal Fabro Girolamo a p. l. per delitto §§ 373, 374 il giorno 28, ...

19. Cattaruzza Gasparo p. l. per gr. lesione il giorno 28, ...

20. Orlando Felice, arr. per truffa, 14, avv. Piccini eletto.

—

La Cassa di Risparmio

IN UDINE

La Cassa di Risparmio nella seconda quindicina di Febbraio assunse depositi sopra N.o 1. libretto nuovo . . . . it.L. 105.00
e sopra N. 21 libretti in corso . . . » 2593.00

Totale it.L. 2698.00

ed effettuò la restituzione di . . . it.L. 2670.67

Udine, li 29 Febbraio 1868.

—

La Biblioteca comunale ebbe nei passati due mesi di gennaio e febbraio 512 lettori, e ricevette in dono i seguenti libri:

Dal sig. Domenico Candido: — *Guerrazzi*. L'Asino — *Parini*. Prose e poesie.

Dalla Direzione della Scienza del Popolo: *Morandi*. Le Biblioteche circolanti — *Carina*. Le Arti e gli Artigiani — *Spedacci*. La vipera e i serpenti velenosi — *Lioy*. Spiritismo e magnetismo.

Dal prof. ab. Luigi Candotti: *Gerardo da Bellinzana*. Lodi di Udine.

—

Ricordo alle Fabbricerie. Sappiamo che alcune Fabbricerie sarebbero nell'intendimento di convenire in giudizio la Direzione del Demanio per fare dichiarare nulle e come non avvenute le prese di possesso dei loro beni fatte dai Delegati del Governo in esecuzione della Legge sulla soppressione delle Corporazioni Religiose, e *liquidazione dell'Asse Ecclesiastico*.

Anzi nel nostro giornale abbiamo recentemente fatto parola di una numerosa conferenza di parrochi e cappellani tenutasi in Campoformido, allo scopo di intendersi sulla nomina di un solo avvocato per tutti che sostenesse le loro eccezioni, incarico che venne affidato al sig. Gaetano Ferri di Firenze.

Ci parve pertanto utile e non fuori di proposito il pubblicare nel numero di jeri la sentenza pronunziata dalla Corte di Appello di Torino in udienza del 15 scorso febbraio, che scioglie definitivamente la controversia a favore della conversione dei beni delle Fabbricerie in Rendita dello Stato.

A dire il vero soltanto lo spirito di parte o l'inconsapevolezza degli effetti della Legge potè far avversare una disposizione, che, in ultimo, costituisce alle Fabbricerie una rendita del 5 0[0, netta di qualsiasi dispendio di amministrazione e di spese di esazione, al frutto incerto del 2 al 3 0[0 che ritraggono di solito i Corpi morali dai loro stabili.

Ciò diciamo oggi e per ricordo alle Fabbricerie e perchè taluno tra i nostri soci benevoli disse pubblicamente che la stampa della citata sentenza nella sua integrità era inutile quando bastava darne le conclusioni. Noi ebbimo contraria opinione, e quindi stampammo la sentenza della Corte di Appello nella sua integrità.

—

La strada esterna di circonvallazione fra Porta Villalta e Porta Gemona è divenuta il campo agonale di numerosi monelli che vengono fra loro a battaglia di sassi. Lo spirito guerriero delle giovani schiere è certamente un' ottima cosa; ma non bisogna dimenticare che queste lotte traggono seco alcuni inconvenienti che sarebbe meglio evitare. Prima di tutto non è raro il caso che nella mischia alcuno dei combattenti riceva un colpo di pietra superiore alla sua aspettativa ed all'intenzione di chi glielo ha diretto. In secondo luogo la sicurezza di chi passa per quella strada non è al coperto da ogni pericolo, visto che le schiere nemiche non si curano punto di chi deve pe' suoi affari transitare pel campo della battaglia. Siccome si tratta di sassi che volano, la cosa non è affatto indifferente. Una persona che si è appunto trovata nel caso di passare di là quando proprio ferveva la pugna, ci prega di far noto questo inconveniente e di richiamare su di esso l'attenzione di chi può provvedervi. Noi, per parte nostra, l'abbiam soddisfatta.

—

Il Bollettino dell' associazione agraria friulana n. 3 e 4 contiene le seguenti materie:

Atti e Comunicazioni d'Ufficio. — Medaglia d'onore in oro al Municipio di Gemona. — Di alcuni mezzi di progresso economico *(L. Rameri)*. — Bibliografia. — Nozioni teorico-pratiche di viticoltura e vinificazione, di Angelo Vianello prof. di agricoltura, e dott. Antonio Carpenè, prof. di chimica generale ed agricoltura; Treviso 1867 — I Contadi, Rassegna settimanale; Milano 1868 *(A. Zanelli)*. — Lezioni pubbliche di Agronomia e Agricoltura (*Red. A. Zanelli*). — Lezioni popolari di Chimica applicata alle arti e alle industrie, dette al r. Istituto tecnico di Udine dal professore (direttore) dott. Alfonso Cossa. — Sulla nostra agricoltura, discorso detto in un Comizio agrario del Friuli. Bachicoltura. — Risultati delle osservazioni microscopiche sul seme-bachi. — Disposizioni pel prossimo allevamento, (*Red. G. Cantoni*). *Notizie commerciali. Osservazioni meteorologiche.*

—

Avvocati in Austria. In breve seguirà in Vienna una nuova informata d' avvocati; verranno cioè occupati i tre posti vacanti e creati in Vienna 12 di nuovi. Si prenderà in particolare riflesso nella nomina la durata della pratica di concipiente. Per questi questi quindici posti sarebbero prenotati non meno di 200 aspiranti!

—

Canto insurrezionale bulgaro. Ecco, secondo una corrispondenza indirizzata da Costantinopoli al *Golos*, giornale russo, il canto insurrezionale dei bulgari:

Levatevi, falconi del Sud, svegliatevi, e guardate quel che accade attorno a voi.

Procurate di portar nobilmente il nome di bulgari e di slavi.

Andiamo! stendiamo la mano *alle aquile del Nord*, riuniamoci a loro; così assicuriamo il nostro avvenire.

Bulgaro, russo, tcheco, serbo e montenegrino, tutti son figli della stessa madre, tutti son fratelli pel sangue e per la fede.

Noi abbiamo nemici comuni e comuni amici. Non isperate nulla dalla bontà del sultano.

Non vi fidate delle promesse degl'inglesi, nè de' francesi; essi non sono uomini, ma lupi coperti di pelo d'agnelli.

Aspettate tutto da voi e dai vostri fratelli slavi, perchè questi soli vi vogliono bene.

Se avete paura de' turchi, voi offendete Dio, e vergogna a voi al cospetto degli uomini! Guardate dunque da vicino questi turchi che voi temete.

A che rassomigliano essi? A timide lepri.

Guardate come i candiotti si battono:

Guardate come i turchi tremano sentendo il nome di candiotto, di montenegrino e di russo.

—

Il Paolottismo lavora tremendamente, ed anche negli acquisti dei beni ecclesiastici si cerca introdurre la camorra per impossessarsi, sotto finti nomi per ora, dei beni che furono tolti alle società religiose, sperando un altro giorno di rivivere. Che si prenda esempio dall' Austria; essa sì che sa come agire contro il clericalismo! Così la *Gazz. d' Italia.*

—

Dizionario tecnico. La *Gazz. Ufficiale* ha pubblicato un decreto reale che istituisce una Commissione incaricata di compilare un Dizionario dei vocaboli tecnici e scientifici.

—

Agricoltura. La stagione continua a dimostrarsi grandemente favorevole. Nell' Italia centrale e meridionale veramente il tepore è già quasi primaverile ed in Sicilia tocca già ad un grado di vero caldo. Ma in queste due zone d'Italia il pericolo dei calori precoci è minore. Invece nell' Italia superiore la temperatura è ancora assai bassa e frequenti le piogge frigide. Cosicchè colà pure, dopo un così crudo verno, sebben breve, si fida nei buoni raccolti.

—

Teatro Sociale. Questa sera, alle ore 7 1[2, la drammatica Compagnia Dondini e Soci rappresentail *Dovere*, commedia nuovissima in cinque atti di Giuseppe Costetti.

CORRIERE DEL MATTINO

(Nostra Corrispondenza)

Firenze 2 marzo.

(K) Vi scrivo prima che sia riaperta la Camera perchè la mia lettera non vi giunga in ritardo.

Ecco il motivo pel quale non posso parlarvi della seduta odierna.

In compenso vi dirò qualcosa delle intenzioni che vengono attribuite ad alcuni rappresentanti.

Si crede, ad esempio, che nella sedata di oggi qualche deputato voglia proporre alla Camera la questione pregiudiciale sull' ordine del giorno pel corso forzoso e di far deliberare che, prima di tutto, si discutano le leggi finanziarie e specialmente quella sul macinato.

Si crede anche che il Cancellieri, il quale nella seduta del 4 febbrajo ha presentato una domanda d' interpellanza circa il modo onde venne eseguita la vendita dei beni ecclesiastici, abbia a chiedere nella seduta di oggi perchè nell' ordine del giorno non si trovi inscritta l' interpellanza medesima.

Quest' ultima, dietro richiesta del ministero, era stata rinviata dopo la votazione dei varii bilanci; questa votazione essendo compita, l' interpellante non avrebbe tutto il torto chiedendo il motivo di tale omissione, ora specialmente che si discorre di una operazione di credito sui beni ecclesiastici.

Jeri vi ho promesso di dirvi qualcosa sulla relazione della commissione d' inchiesta sulla marina.

Mantengo la parola datavi, estraendo dalla stessa due fatti abbastanza caratteristici.

Quando fu a visitare il dipartimento di Genova e volle verificare l' esistenza effettiva del materiale, non trovò nè archivii, nè tenuta regolare ed ordinata di carte, nè contabilità, nè giustificazione di operazioni. Allorchè poi si recò ad ispezionare il materiale pei magazzini trovò disordini che si stenta a creder veri. Figuratevi che nel cantiere di S. Bartolomeo, alla Spezia, riscontrò che per mancanza di tettoje tutto il legname ivi esistente, del valore di parecchi milioni, giaceva sparso per terra senza neppur essere accatastato, esposto ad ogni intemperie, tanto che una parte di esso era già deperita. E notate bene che il cantiere di San Bartolomeo è uno Stabilimento costruito da poco e che poteva ordinarsi a modello degli altri.

Sono fatti che non si potrebbe deplorare abbastanza e che pur troppo abbondano nella relazione della Giunta incaricata di riferire sullo stato della marina.

Un giornale francese ha dato il volo a un grosso *canard* dicendo che il generale Bixio sarà inviato a Vienna per stipulare un trattato d'alleanza con l'Austria. Le nostre relazioni con l'Austria sono amichevoli; ma di trattative d' alleanza nessuno si sogna neanche di tenere parola.

È prossimo a comparire l'opuscolo già annunciato del commendatore Jacini. Quest' ultimo fu dal 1864 al 1866 in quel ministero Lamarmora che preparò e condusse felicemente a termine l' alleanza prussiana: e il suo opuscolo farà delle importanti rivelazioni che saranno come il seguito della lettera del generale Lamarmora.

A proposito di quest' ultimo, teneto pure per una fiaba la notizia data da un giornale fiorentino, che cioè, in qualche provincia, l'autorità prefettizia abbia diramato, ai corpi municipali, con circolari riservate, l' invito a mandare indirizzi di felicitazione al generale per la sua lettera politica agli elettori di Biella.

Il tutto però ridursi soltanto a qualche lettera di carattere puramente privato.

Fra i discorsi notevoli che saranno pronunciati al Parlamento e che sono attesi dal pubblico con interesse, se ne cita anche uno del commendatore Rattazzi, il quale lungi dal pensare a far il suo testamento politico, si accinge nuovamente a combattere sperando forse di rovesciare la barriera d' impopolarità che hanno innalzata fra lui e il potere i suoi vecchi e recenti .... insuccessi.

Il nuovo ordine equestre, la *Corona d'Italia*, istituito per festeggiare più solennemente il matrimonio del principe ereditario è destinato a surrogare in gran parte l'Ordine Mauriziano. Di questa decorazione verranno specialmente fregiati i diplomatici e gli ufficiali dello Stato onde rimeritare l' anzianità dei servigi ch' essi avranno prestati al paese.

═

— Togliamo dal *Cittadino* di Trieste il seguente indirizzo dei cittadini del Regno d' Italia colà dimoranti, da presentarsi a S. M. il re Vittorio Emanuele in occasione degli effettuati sponsali e future nozze del principe ereditario Umberto colla principessa Margherita di Savoja:

Maestà!

«Fra le manifestazioni di plauso e di letizia che tante cospicue provincie e città, a *Voi*, primo Re dell' Italia risorta, dirigono per il fausto connubio che il *Vostro* regale Primogenito ed Erede il *Principe Umberto* sta per stringere colla *Principessa Margherita*, piacciavi, o *Sire*, accogliere anche il voto di noi, che fra il popolo triestino rappresentiamo quella frazione, la quale anche legalmente, alla famiglia italiana appartiene.

I propizii destini che, *Voi* regnante, e con tanta opera *Vostra*, destarono l' indipendenza d' Italia da lunghi secoli di letargo, continueranno ad arridere al bel paese anche nei lontani giorni dei *Vostri* successori, e ad accrescere le glorie della *Vostra* regale Discendenza. E non è ultimo argomento della nostra speranza e fede il pensiero, che figlia d' Italia è la futura Regina d' Italia.

Queste felicitazioni dirigiamo alla *Maestà Vostra*, nella speranza che, partecipate per bocca *Vostra* agli *Augusti Sposi*, aquistino maggior pregio nei loro cuori e vi lascino più gradita e duratura memoria.

— La squadra italiana del Mediterraneo, di cui abbiamo annunciato la partenza dal golfo della Spezia, è giunta nel porto di Siracusa, dove probabilmente stanzierà per qualche tempo.

— La *Liberté* ha potuto sapere da buona fonte che l' imperatrice Eugenia non andrà altrimenti a Roma come fu annunziato, e che lascerà Parigi solo per recarsi come di consueto nelle differenti villeggiature della Francia ch' essa predilige.

— Il giornale officiale di Varsavia e in genere tutti i periodici russi publicano invariabilmente da qualche tempo le notizie dell' Austria e della Turchia sotto la seguente denominazione: *Austria e paesi slavi, Turchia e paesi slavi.*

— Scrivono da Napoli alla *Perseveranza*:

Gli accordi tra gli autonomisti ed i semiclericali di qui, sono andati in fumo, come aveva già previsto; e l'opuscolo, che doveva scrivere il professore che si è mescolato con essi, il Persico, è abortito. La Capitale a Napoli non sarà più la bandiera palese di questi signori, e sapete mo' perchè? Perchè tutto l'accordo si era fondato sulla curiosa supposizione, che la Francia e l'Inghilterra avessero consigliato al nostro Governo il trasferimento della Capitale qui, e che il Clarendon fosse stato al nostro Governo il portavoce di questi desiderii. Questo si affermava per sicuro in quel crocchio, quando ad uno, meno ingenuo degli altri, saltò in mente il pensiero di telegrafare al Clarendon, chiedendo che vi fosse in ciò di vero. Il Clarendon rispose al nobilissimo crocchio, che non ce n'era nulla; e così l'opuscolo restò nella penna, e l'assemblea si dileguò, per mancanza di centro e di bandiera.

Dispacci telegrafici.

AGENZIA STEFANI

Firenze 3 marzo

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 2 marzo

Il *Ministro delle finanze* presenta il bilancio pel 1869.

Si imprende la discussione della proposta Rossi per la cessazione dal corso forzoso dei biglietti mediante un prestito forzato.

Ferrara dice che devesi assolutamente far cessare il corso forzato; ma combatte l' idea di un prestito coatto. Svolge un suo progetto onde il Governo emetta biglietti per 250 milioni estinguibili in alcuni anni. Esamina infine il sistema finanziario e la situazione attuale.

Laporta fa varie considerazioni finanziarie ed insiste per la limitazione e per la graduale emissione dei Biglietti di Banca.

Parigi, 1. L' *Etendard* smentisce la notizia data da alcuni corrispondenti di giornali esteri che a Parigi si sieno manifestate agitazioni ed operati arresti in occasione dell' anniversario del 24 febbraio.

La *France* dice che il Barone Budberg ebbe ieri una lunga conferenza col marchese Moustier. Lo stesso giornale assicura che Budberg ne' suoi abboccamenti che ebbe dopo il suo arrivo con parecchi personaggi politici, fece le più energiche proteste intorno alla sincerità delle intenzioni pacifiche della Russia, dichiarando che il governo russo è fermamente deciso a non separarsi dagli altri gabinetti nelle questioni che riguardano le sorti dei cristiani in Oriente.

Lisbona, 1. Notizie dal Paraguay recano che attendesi di giorno in giorno un movimento aggressivo da parte delle truppe alleate.

Costantinopoli, 1. Ramyk pascià governatore di Bagdad, venne nominato ministro della guerra al posto del pascià Mehemed Ruchdi.

Parigi, 2. *Corpo Legislativo.* — *Havin* dice che non vuole leggere il verdetto del giurì d' onore, ma che vuole constatare che il giurì dichiarò false e calunniose le asserzioni di Kerveguen. Le parole di Havin furono frequentemente interrotte.

Dopo la chiusura di questo incidente, *Simon* solleva la questione circa il modo con cui fu interpretato il regolamento nell' ultima seduta della Camera.

Jerôme David risponde che come presidente non poteva agire altrimenti di quello che fece.

Vengono presentati il rapporto sul progetto del contingente di 100 mila uomini e il terzo rapporto supplementare della legge sulla stampa.

La Camera è aggiornata a mercoledì.

L' *Etendard* smentisce la voce che sia sottoscritta una nuova convenzione tra la Francia e l' Italia.

Queste potenze non firmarono di recente altra convenzione che quella che modifica il trattato pel traforo Moncenisio.

Vienna, 2. Tegetoff fu nominato comandante in capo della marina.

NOTIZIE DI BORSA.

Parigi del	29	2
Rendita francese 3 0[0	69.12	68.22
» italiana 5 0[0 in contanti	45.50	45.17
» fine mese	—	—
(*Valori diversi*)		
Azioni del credito mobil. francese	—	—
Strade ferrate Austriache	—	—
Prestito austriaco 1865	—	—
Strade ferr. Vittorio Emanuele	37	—
Azioni delle strade ferrate Romane	50	46
Obbligazioni	91	92
Id. meridion.	110	110
Strade ferrate Lomb. Ven.	378	378
Cambio sull'Italia	12 3[4	13

Londra del	29	2
Consolidati inglesi	93 1[8	93 1[4

Firenze del 2

Rendita 52.30; oro 22.89; Londra 28.75 a tre mesi; Francia 114.1[8 a tre mesi.

Trieste del 2.

Amburgo —.— a —.— Amsterdam —.— a —.— Augusta da 97.50 a 97.75, Parigi 46.35 a 46.55 Italia 40.85 a —.—; Londra 116.75 a 117.— Zecchini 5.58 a 5.59; da 20 Fr. 9.36 a 9.37 Sovrane 11.79 a 11.81; Argento 114.25 a 114.50 Metall. 57.67 1[2 a —.—; Nazionale 66.25 a —.— Prest. 1860 83.50 a —.—; Pr. 1864 81.75 a — Azioni d. Banca Com. Tr. —.—; Cred. mob. 189.50 —.—; Prest. Trieste —.— a —.—; —.— a —.—; —.— a —.—; Sconto piazza 4 1[4 a 3 3[4; Vienna 4 1[2 a 4.

Vienna del		29	2
Pr. Nazionale	fio	65.70	65.90
» 1860 con lott.	»	82.40	83.20
Metallich. 5 p. 0[0	»	58.15-58.60	58.30-58.70
Azioni della Banca Naz.	»	707.—	708.—
» del cr. mob. Aust.	»	187.40	188.80
Londra	»	117.05	116.95
Zecchini imp.	»	5.60 1[2	5.59 1[2
Argento	»	1147.5	114.75

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Condirettore*

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI UFFIZIALI

N. 134. p. 2.

MUNICIPIO DI LESTIZZA

Avviso di Concorso

A tutto il mese di Marzo p. v. resta aperto il concorso ai posti di Segretario e di Cursore in questo Comune.

L'annuo stipendio di It. l. 1000.— annesso al posto di Segretario e di it. l. 370.37 a quello di Cursore, verrà corrisposto in rate mensili postecipate.

Gli aspiranti dovranno produrre le loro domande relative a quest' Ufficio entro il termine suddetto corredandole dei seguenti documenti:

a) Fede di nascità.
b) Fedina politica e criminale.
c) Certificato di sana costituzione fisica.
d) Patente d' abilitazione all' Ufficio di Segretario Comunale per l' aspirante a Segretario.
e) Tabella dei servizi prestati.

Le nomine rispettive spettano al Consiglio Comunale.

Dall' Ufficio Municipale
Lestizza il 18 Febbraio 1868

Il Sindaco
NICOLO' D. FABRIS

ATTI GIUDIZIARII

N. 725. (3)

EDITTO

Si rende noto che ad istanza di Giuseppe De Zorzi di Udine contro Anna Baldassi Della Giusta e Consorti, nonchè contro i creditori iscritti, si terrà dinanzi questa Pretura nei giorni 14 Marzo, 30 Aprile e 30 Maggio p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. triplice esperimento d' asta per la vendita dei beni sottodescritti, alle seguenti

Condizioni

1. I beni saranno venduti tanto uniti che separatamente, lotto per lotto, come dall' operazione di stima, nello stato e grado in cui si trovano e senz' alcuna responsabilità nell' esecutante.

2. Nessuno potrà aspirare all' asta se prima non avrà cautato l' offerta col deposito del decimo dell' importo dell' immobile a cui aspira, in valuta d' oro o d' argento a corso legale, eccettuati poi l' esecutante e creditori iscritti, qualora si facessero acquirenti.

3. Ai due primi incanti gli stabili non si delibereranno che ad un prezzo uguale o superiore alla stima, ed al terzo a qualunque prezzo purchè basti a cautare i creditori iscritti.

4. Seguita la delibera l' acquirente dovrà nel termine di giorni 8 continui a contare dal giorno della delibera versare nella cassa della R. Pretura il prezzo di delibera in monete d' oro o d' argento a corso legale imputandovi il fatto deposito, eccettuati l' esecutante e creditori iscritti, che si rendessero deliberatarj, che dovranno questi corrispondere l'interesse del 5 p.0[0], sul prezzo di delibera dal giorno dell' immissione in possesso e sino all' esito della graduatoria e distribuzione del prezzo medesimo.

5. Non potrà il deliberatario conseguire la definitiva aggiudicazione dei fondi deliberati fino a che non avrà provato l' esatto adempimento delle premesse condizioni.

6. In caso di mancanza anche parziale, delle condizioni sovra esposte, potrà l'esecutante domandare il reincanto delle realità subastate, che potrà essere fatto a qualunque prezzo, e con un solo esperimento, a tutto rischio e pericolo del primo deliberatario che sarà sogeetto all' eventuale risarcimento d' ogni danno, con ogni suo avere.

7. Seguita la delibera le realità saranno di assoluta proprietà dell' acquirente ed a tutto di lui rischio e pericolo agli oneri inerenti.

8. Le spese successive alla delibera, come pure le pubbliche gravezze staranno a carico dell' acquirente. Pel caso vi fossero sul fondo o fondi astati imposte prediali insolute antecedentemente alla delibera, il deliberatario dovrà pagare anche queste imposte arretrate col diritto però d' imputare l' importo relativo pagato e comprovato dalle rispettive bollette nel prezzo di delibera.

Descrizione dei beni

In Comune Consuario di Campomolle

Terr. arat. arb. vit. con gelsi detto Campo della Fossa in map. di Campomolle al n. 117 di cens. p. 2.01 rend. l. 5:21 stim. fior. 46.70

2. Terr. arat. arb. vit. detto Stropal in map. al n. 186 di p. 2.55 rendita l. 5.20 stim fior. 73.00

3. Terr. arat. arb. vit. detto Curti in detta map. al n. 177 di p. 2.90 rend. l. 5.92 stim. fior. 69.50

4. Terr. arat. arb. vit. detto Metà in map. al n. 181 di pert. 2.79 rendita di l. 4.02 stim. fior. 72.30

5. Arat. arb. vit. detto Bolz in map. al n. 199 di pert. 3.28 rendita di lire 4.72 stim. fior. 88.60

6. Prativo falciabile detto Razzar in map. al n. 198 di p. 14.18 rendita di l. 20.42 stim. fi. 316.00

7. Terr. arat. arb. vit. detto Razzar in map. al n. 194 di pert. 1.78 rend. l. 2.56 stim. fior. 36.00

8. Terr. arat. arb. vit. detto Codis in map. al n. 312 di p. 0.52 rendita di lire 0 75 e n. 401 di pert. c. 0.52, rend. lire 1.50 stimato fior. 27.40

9. Terr. arat. arb. vit. detto Pradat in map. al n. 402 di pert. 12.94 rend. l. 18.63 st. fior. 461.00

10. Terr. arat. arb. vit. detto Pradat in map. al n. 403 di pert. 6.87 rend. l. 24.45 stim. fi. 280.10

11. Terr. arat. arb. vit. detto Saccon in map. al n. 324 di pert. 3 62 rend. l. 9.38 stim. fior. 140.70

12. Terr. arat. arb. vit. detto Saccon in map. al n. 328 di pert. 3.68 rend. l. 12.99 stim. fi. 127.50

13. Terr. arat. arb. vit. detto Saccon in detta map. al n. 334 di pert. 4.77 rend. l. 16.84 stim. fi. 150.10

14. Terr. arat. arb. vit. detto Saccon in detta map. al n. 335 di pert. 3.52 rend. l. 12.43 st. fi. 111.40

15. Terr. arat. arb. vit. detto Saccon in map. al n. 343 di cens. pert. 1.80 rend. l. 4.66 stim. fi. 57.40

16. Terr. arat. arb. vit. detto Saccon in mappa al
n. 344 di pert. 4.84 r. l. 17.09
« 347 « 4.89 « 17.26
« 9.73 « 34.35.
Stim. fio. 307.00

17. Terr. arat. arb. vit. detto Saccon in map. al n. 345 di cens. pert. 0.49 rend. l. 1.73 stim fi. 36.40

18. Terr. arat. arb. vit. detto Vieri in map. al
n. 152 di pert. 2.76 r. l. 9.74
« 153 « 12.84 « 33.26
» 15.60 » 43.00
stimato fior. 312.—

19. Terr. arat arb. vit. d.o Samuta in map. al n. 148 di cens p. 2.63 rend. l. 9.28 stim. fior. 119.60

20. Terr. arat. arb. d.o vit. Braidotta in detta map. al n. 145 di pert. 7.06 rend. l. 18.28 stim. fior. 278.—

21. Terr. arat. d.o Fornace in detta map. al n. 50 di pert. 3.72 rendita di l. 9.23 stim. fior. 117.50

22. Terr. arat. detto Lame in mappa al n. 323, di pertiche 14.54 rendita di l. 51.83 stim. fior. 444.20

23. Terreno arat. detto Volta in detta mappa al
n. 281 di pert. 1.85 r. l. 2.03
« 282 « 3.18 « 3.50
« 5.03 « 5.53
Stimato fior. 100.00

24. Terr. arat. arb. vit. detto Volta in mappa al n.
n. 266 di pert. 9.62 r. l. 19.42
« 267 « 7.41 « 10.67
« 16.93 « 30.09
Stimato fior. 330.00

25. Terr. arat. arb. vit. detto Paladuzzo e Noval in map. al
n. 263 di pert. 4.52 r. l. 9.22
» 264 » 6.39 » 7.03
» 10.91 » 16.25
Stimato fior. 368.40

N. 26. Terr. arat. arb. vit. d.o Comunal in detta mappa al n. 251 di pert. 2.79, rend. l. 5.69 stimato fior. 125.00

27. Zerbo detto Comunal e Strada vecchia in mappa al n. 424 di p. 1.68 rend. l. 0.49 stim. fior. 16.00

28. Terreno arat. arb. vit. detto Bolz in mappa al
n. 252 di p. 4.08 r. l. 5.88
» 433 » 0.45 » 0.92
4.53 6.80 fior. 143.20

29. Terr. arat. arb. vit. d. campo fosso in mappa al n. 215 di pert. 1.24 rend. lire 2.53 fior. 39.80

30. Terr. arat. arb. vit. detto Braida di là in mappa al
n. 259 di p. 3.20 r. l. 4 61
» 260 » 4.85 » 6.98
» 261 » 6.15 » 8.86
» 262 » 1.39 » 2.00
15 59 22.45 fi. 341.00

31. Terr. arat. detto Auzilar in detta mappa al n. 202 di pert. 9.42 rend. l. 13.57 fior. 190.00

32. Terr. arat. arb. vit. detto Schiz in detta mappa al n. 201 di pert. 6.06 rend. l. 8.73 fior. 122.40

33. Terr. arat. arb. vit. detto Anzillis in detta mappa al
n. 205 di p. 6.73 r. l. 13.73
» 387 » 3.79 » 5.46
10.52 19.19 fi. 332.00

34. Terr. arat. arb. vit. detto Pradisott in detta mappa al n. 210 e di pert. 2.51 rend. l. 3.61 fior. 70.00

35. Terr. arat. arb. vit. di Braiduzza in detta mappa al
n. 208 di p. 5 28 r. l. 10.77
» 209 » 4.59 » 10.10
» 213 » 11.40 » 23.26
21.63 44.13 fi. 683.60

36. Terr. arat. abbandonato a prato detto Gorgo in mappa al n. 353 di pert. 13.89 rend. l. 28.34 fior. 277.00

37. Terr. arat. detto Basso in detta mappa al n. 228 di pert. 2.23 rend. l. 5.53 fior. 76.00

38. Terr. arat. arb. vit. di Bassa in detta mappa al n. 359 di pert. 14.33 rend. l. 29.23 fior. 287.00

39. Terr. arat. arb. vit detto Vieri del Fosso in mappa al n. 356 di pert. 2.30 rend. l. 5.70 fior. 73.00

40. Terr. arb. vit. con gelsi detto Longhi in detta mappa al n. 232 di pert. 2.60 rend. l. 5.30 ed al n. 361 di pert. 6.22 rend. l. 12.69 in complesso pert. 8.82 rend. l. 17.99 fior. 278.40

41. Arat. arb. vit. detto Campo dalla Chiesa in mappa al n. 225 di pert. 3.29 rend. l. 6.71 fior. 104.00

42. Terr. arat. detto Bassa in detta mappa al n. 226 di pert. 3.76 rend. lire 9.74 fior. 87.30

43. Arat. arb. vit. detto Corsa in map. al n. 222 di p. 9.18 r. l. 18.73
» 388 » 5.16 » 18.21
14.34 36.94 fi. 453.00

44. Terr. arat. arb. vit. detto Chiamuz in mappa al n. 187 di pert. 2.44 rend. l. 4.98 fior. 75.40

45. Terr. arat. arb. vit. detto Campo basso in mappa al n. 162 di pert. 3.80 rend. l. 7.75 fior. 113.20

46. Terr. arat. arb. vit. detto Codis in mappa al n. 169. di pert. 5.07 rend. l. 10.34 fior. 160.00

47. Terr. arat. arb. vit. detto Comugnuzze in mappa al n. 320 di pert. 6.82 rend. l. 13.91 fior. 198.40

48. Terr. arat. arb. vit. detto Codis in mappa al n. 168 di pert. 4.93 rend. l. 11.06 fior. 120.00

49. Terr. arat. detto Braida daur ciase in mappa al n. 136 di pert. 8.80 rend. l. 21.82 fior. 325.70

50. Terr. arat. con gelsi detto Bosa in mappa al n. 134 di pert. 1.53 rend. l. 5.40 fior. 65.20

51. Terr. arat. detto Gravenze in map. al n. 218 di pert. 5.20 rend. l. 10.61 fior. 202.00

52. Terr. arat. arb. vit. detto Longhi in mappa al n. 365 di pert. 4.37 rend. l. 6.29 fior. 87.00

53. Terr. arat. arb. vit. detto Grinte in map. al n. 369 di pert. 3.06 rend. l. 3.37 fior. 67.00

54. Terr. arat. arb. vit. di Longhi in mappa al
n. 27 di p. 3 35 r. l. 6.83
» 381 » 1.91 » 2.75
» 382 » 4.67 » 6.73
» 420 » 2.33 » 2.56
» 12.26 » 18.87
fior. 245.90

55. Terr. arat. arb. vit. detto Longhi in mappa al
n. 371 di p. 7.17 r. l. 10.33
» 372 » 4.40 » 8.98
» 416 » 4.02 » 14.19
» 417 « 1.66 » 5.86
» 17.25 » 39.36
fior. 345.40

56. Terr. arat. arb. vit. detto Perar in mappa al
n. 374 di p. 2.73 r. l. 3.93
» 418 » 3.04 » 6.20
» 5.77 » 10.13
fior. 185.20

57. Terr. arat. arb. vit. detto Burigat in mappa al n. 235 di p. 9.74 rendita l. 25.23 fior. 200.00

58. Terr. arat. arb. vit. detto Braida daur ciase in mappa al n. 125 di pert. 2.91 r. l. 10 27 fior. 92.70

59. Terr. arat. arb. vit. detto Crip in map. al n. 243 di p. 3.80 rendita lire 7.75 fior. 99.—

60. Terr. arat. detto Crip in d.a map. al n. 242 di p. 2.86 r. l. 7.09 fi. 55.20

61 Terr. arat. arb. vit. detto Braide daur ciase in map. al n. 121 di p. 0.57 rend. l. 1.48 fior. 34.—

62. Terr. arat arb. vit. detto Campo fossa in detta map. al n. 427 di p. 0.72 rend. l. 1.86 fior. 40.00

63. Terr. arat. arb. vit. detto Braida daur ciase in map. al n. 122 di cens. p. 4.56 rend. l. 11.81, ed al n. 128 di p. 0.47 r. l. 1.66 fi. 214.40

64. Zerbo e strada abbandonata in map. al n. 425 di pert. 2.10 rendita lire 1.05 fior. 10.00

65. Terr. arat. detto Comunale in map. al n. 399 di p. 12.79 r. l. 45.15 fi.404—

66. Casa con corte ed orto all' anagr. n. 4, ed in mappa
n. 31 di p. 0,49 r. l. 15.68
» 32 » 0.55 » 1.94
» 29 » 0.11 » —.39
» 1.15 » 18.01
fi. 280.—

67. Casa colonica con corte ed orto all' anagr. n. 49,50 ed in map. al n. 17 di p. 1.35 rend. l. 18.53 ed al n. 18 di p. —.17 r. l. —.60 fi. 460.00

68. Area di casa demolita in mappa al n. 15 di p. 0.05 r. l. 2.61 fi. 3.00

69. Casa d' affitto per giornalieri all' anagr. n. 44 ed in mappa al a. 6 di p. 0.03 r. l. 7.13 fior. 150.00

70. Casa ad uso giornalieri all' anagr. n. 45, in map. al n. 10 di pert. 0.26 rend. l. 12.12 fi. 199!—

71. Casa colonica all' anagr. n. 37 con corte, stalla fienile e pollajo in map. al n. 48 di p. 0.49 r, l. 1.73 fi. 390.—

72. Orto in detta mappa al n. 41 di p. 0.78 r. l. 2.75 fi. 46.—

73. Casa colonica con corte stalla ed orto all' anag. n. 32, ed in detta mappa alli
n. 52 di p. 0.40 r. l. 1.41
» 58 » 0.18 » 11.40
» 0.58 » 12.81
fi. 370.—

74. Casa ad uso giornalieri all' ana.gr. n. 31 ed in map. al n. 26 di p. 0.03 r. l. 4.28 fi. 116.—

75. Casa ad uso giornalieri con orto all' anagg. n. 29 ed in map. al n. 60 di p. 0.16 r. l. 5.70 ed al n. 73. di p. 0.18 r. l. 0.64 fi. 166.—

76. Casa colonica con corte stalla ed orto all' anagr. n. 9 ed in map. al n. 92 di p. 0.42, rond. l. 19.96 ed al n. 93 di p. 0.18 r. l. 0.64 fi. 490—

77. Casa ad uso giornalieri con orto all' anagr. n. 15 ed in map. al n. 102 di p. 0.50 rend. l. 1.76 ed al n. 101 di p. 0.14, r. l. 0.42 fi. 159.—

78. Casa ad uso giornalieri con bottega all' anagr. n. 14 ed in map. al n. 95 di p. 0.03 rend. l. 6.42 fi 110.—

79. Terr. arat. era strada in map. al n. 423 di p. 2.22 r. l. 0.64 fi. 30.40

Comune cens. di Rivignano

80. Serr. arat. arb vit. detto Novale in map. di Rivignano al n. 2429 di p. 0.70 rend. l. 0.20 ed al n. 2465 di p. 4.26 rend. l. 9.50 in complesso di p. 4.96 rend. l. 9.70 fi. 169.30

81. Terr. arat. arb. vit. detto Novale al n. 923 di p. 13.40 r.l. 21.04 fi. 692.—

82. Terr. arat. arb. vit, detto Novale in detta mappa al n. 2031 di cens. pert. 9.88 rend. l. 22.03, ed al n. 2032 di p. 17.18 rend. l. 26.97 in complesso c. p. 27.06 r. l. 49.00 fi. 1148.40

Comune cens. di Palazzolo

83. Casa colonica con stalla e corte all' anagrf n. 195 ed in map. di Palazzolo al n. 167 di p. 1.06 rendita lire 24.24 fi. 450.00

84. Terr. a prato detto Valderia in map. al n. 1667 di p. 20.77 rend. lire 38.97 fi. 415.90

85. Utile dominio del terreno a prato detto Comunale e Valderia in mappa al n. 2111, di cens. pert. 7.96 rend. lire 1.27 fi. 107.—

86. Arat. arb. vit. detto Valderia in map. al n. 174 pi pert. 43.46 rend. l. 54.76 fi. 1280.40

87. Utile dominio del terr. a prato detto Coda in map. al n. 2130 di pert. 4.90 rend. l. 0.78 fi. 60.50

Comune cens. di Piancada

88. Utile dominio del terr. stramivo detto del Canale Sortolon in map. di Piancada al n. 724 di p. 10.28 rendita l. 2.98. fi. 144.00

Utile dominio del terr. straniero detto Paludo del Coppo in detta mappa alli
n. 729 di p. 16.04 r. l. 4.65
» 730 » 21.20 » 6.15
» 37.24 » 10.80
fior. 96.—

90. Utile dominio del terreno straniero detto Paludo Fraida in detta mappa al n. 684 di p. 19.25 rend. l. 1.73 fi. 194.—

Importo complessivo degl'immobili fiorini 19296.10

Dalla R. Pretura
Latisana 3 Febbrajo 1868

Il Reggente
PUPPA.

Zanini